

LA MISSIONE DEL MINISTERO DIACONALE SULLE ORME DEL DIACONO FILIPPO

Don Salvatore Ferdinandi

Dagli Atti degli Apostoli 8, 5-8. 26-39

⁵ Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. ⁶ E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. ⁷ Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. ⁸ E vi fu grande gioia in quella città.

²⁶ Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷ Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸ se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹ Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». ³⁰ Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹ Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³² Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴ E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵ Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. ³⁶ Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». ³⁷ ³⁸ Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹ Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

In questo incontro, cercheremo di approfondire alcuni aspetti della *missione diaconale* in compagnia di un grande evangelizzatore: il diacono Filippo. In particolare, andremo a rivivere cinque peculiarità del ministero diaconale, sulla scorta dell'incontro di Filippo con l'eunuco, come narrato in At al capitolo 8.

PARTE I
IL DIACONO FILIPPO MODELLO DI RIFERIMENTO CON CINQUE PECULIARITÀ
PER LA MISSIONE DIACONALE OGGI

1. La missione diaconale come capacità di accogliere un invito

Filippo si trova in una città della Samaria dove annuncia la buona novella, compie segni, dove è ascoltato attentamente da folle intere (At 8,4-8). In questo contesto, Filippo riceve un comando, un invito del Signore: *Alzati e cammina verso mezzogiorno*. La missione comincia con un invito ad alzarsi e camminare, a spostarsi dal luogo dove ci si trova; nel nostro caso questo sembra paradossale, dal momento che il luogo dove Filippo si trovava era il luogo perfetto per la missione (una città con tanta gente) e il luogo in cui la missione di Filippo stava riuscendo alla perfezione. *Cammina* dice il Signore a Filippo, indicando come la missione presuppone non semplicemente una meta da raggiungere ma un cammino da percorrere.

L'invito è particolare: *verso mezzogiorno*, infatti, si può intendere come un'indicazione di direzione (*verso sud*), ma anche come un'indicazione di tempo, di ora (*alzati e mettiti in cammino nell'ora di mezzogiorno*). È l'ora più calda del giorno, il momento in cui non c'è nessuno in giro, come ci ricorda la Samaritana che va ad attingere acqua proprio a mezzogiorno per evitare sguardi indiscreti (Gv 4,5), o Abramo, il quale nell'ora più calda del giorno rimane seduto all'ingresso della propria tenda.

Non solo, il Signore continua così: *Cammina lungo la strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta*. Non solo l'orario indicato a Filippo è un orario improbabile per un incontro, ma ancora di più il Signore lo invita a camminare lungo una strada deserta. L'invito è a camminare in un luogo e in un momento in cui non c'è nessuno, camminare a mezzogiorno per una strada deserta. Se fino ad ora la missione di Filippo era stata in una città davanti alle folle, adesso per Filippo "missione" è camminare in una strada deserta. Infatti: *Alzatosi, si mise in cammino*.

PER LA RIFLESSIONE

- *Come accogliere un invito, alzarsi, spostarsi da dove siamo seduti, dalle nostre certezze, dalle nostre sicurezze... andarsene da quel luogo dove la missione "va a gonfie vele".*
- *Come cammino, non semplicemente come raggiungere una meta, un obiettivo; l'uomo che può compiere una missione è l'uomo in cammino, non l'uomo seduto, o l'uomo appagato da ciò che sta facendo...*
- *Come il cammino per una strada deserta... quando il nostro cammino ci sembra insensato, quando la nostra missione ha senso solo se abbiamo le folle che ci seguono, quando camminare per una strada deserta a mezzogiorno ci sembra uno spreco di energie e risorse...*

2. La missione diaconale come attenzione al diverso

Mentre Filippo cammina ecco qualcuno all'orizzonte su questa strada deserta: *Ed ecco che un etiope, un eunuco e alto ufficiale di corte della regina degli etiopi Candace... che era venuto a Gerusalemme per il culto, se ne stava ritornando, seduto sul suo carro. Se Filippo sta camminando verso Gaza, possiamo immaginare che il carro gli sopraggiunga alle spalle e lo superi, allontanandosi veloce.*

Sul carro un eunuco; evidentemente la notazione è importante, dato che il narratore insiste su questo termine più volte nel nostro racconto. Si tratta di un uomo evidentemente potente, sovrintendente di tutti i tesori della regina di Etiopia, alto ufficiale di corte, ma allo stesso tempo di un uomo emarginato. Era stato a Gerusalemme per il culto, ma – proprio per la sua condizione di eunuco – non aveva potuto partecipare a quel culto se non da lontano. Infatti, come ci precisa Dt 23,2 l'eunuco «non entrerà nell'adunanza del Signore»; quest'uomo non poteva far parte della comunità. Ma a lui erano destinate le parole e le promesse di Is 56,3-5: «non dica l'eunuco: "Ecco, io sono un albero secco", poiché così dice il Signore: "Agli eunuchi che [...] tengono fermamente alla mia alleanza, darò loro nella mia casa e dentro le mie mura un posto e un nome, migliore di quello dei figli e delle figlie, un nome eterno darò loro che non sarà mai cancellato"». Ecco il destinatario della missione di Filippo: un eunuco, un emarginato, un uomo menomato, considerato impuro, a cui però è destinata la promessa del Signore, a cui è destinata – come alla sterile – la beatitudine: «Beata la sterile... beato anche l'eunuco [...] riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà e una parte più desiderabile nel tempio del Signore» (Sap 3,13-14).

Filippo è chiamato a vedere nell'emarginato, nell'uomo menomato, nell'escluso l'oggetto della promessa, l'oggetto della sua missione: a lui egli è mandato. Quest'uomo è assorto nella sua lettura; è necessario che sia Filippo a prendere l'iniziativa. Il Signore gli ordina: *Avvicinati e accostati a quel carro*. Ecco che Filippo è chiamato a rincorrere il carro che lo ha sorpassato, ad avvicinarsi e ad accostarsi a quest'uomo che probabilmente, assorto come era nella lettura non lo ha neanche visto. Il verbo qui reso con *accostati* significa precisamente *unirsi* (cf. Mt 19,5: «Si unirà alla sua donna»; At 5,13: «Nessuno osava unirsi a loro»; 9,26: «Saulo cercava di unirsi ai discepoli»; At 10,28: «Voi sapete che non è lecito per un giudeo unirsi ad uno straniero o aver contatto con lui; ma Dio mi ha insegnato a non chiamare nessun uomo profano e immondo»). Filippo è chiamato ad unirsi a quel carro, a farsi uno con il destinatario della sua missione.

PER LA RIFLESSIONE

- *L'eunuco in viaggio: colui a cui siamo mandati: il menomato, l'emarginato, ma allo stesso tempo l'oggetto della promessa... i tanti "diversi" in viaggio che incontriamo...*

- *Missione diaconale come essere mandati a uomini in viaggio, uomini e donne che su una strada deserta non si accorgono neanche di noi, ci sorpassano, assorti nei loro pensieri e che siamo invitati a raggiungere...*
- *Scopo della missione: "Unisciti a quel carro", unirsi a uomini che viaggiano, sulla strada che li porta alla loro casa...*
- *Missione diaconale come percorrere la strada di qualcun altro...*

3. LA MISSIONE DIACONALE MOSSA DAL DESIDERIO DI UN INCONTRO

Filippo a questo punto deve correre per raggiungere il carro. Ma più che *correre dietro* la parola greca qui utilizzata significa: *correre incontro*; essa è impiegata in altri due passi di NT per indicare il gesto di chi corre incontro a qualcuno (Mc 9,15: la folla che corre incontro a Gesù disceso dal Tabor; Mc 10,17: il giovane ricco che corre incontro a Gesù e gli si getta ai piedi). Correre incontro al fratello, questo è il gesto della missione, una missione mossa dal desiderio di un incontro.

Sentendo che quello leggeva il profeta Isaia. La fretta della corsa non impedisce a Filippo un gesto fondamentale: quello dell'ascolto. Filippo non interviene in maniera "violenta", quasi entrando di forza nella vita di quest'uomo, portando il suo annuncio come aveva fatto in Samaria dove "predicava il Cristo". Egli piuttosto si accosta a questa persona e ascolta in silenzio. È come se Filippo si sintonizzasse sulla lunghezza d'onda del viaggiatore: non solo condivide la strada con lui, lo raggiunge e gli si accosta, ma vuole anche condividere il suo mondo, quello che sta leggendo e che lo tiene assorto. Filippo si mette in ascolto; solo a partire da questo ascolto egli può entrare nel mondo del viaggiatore.

Disse: Capisci quello che leggi? È bella la delicatezza di Filippo, del missionario, che entra nel mondo dell'eunuco con una domanda, non con un'affermazione; una domanda che lascia lo spazio per una risposta da parte di quest'uomo. Egli può accogliere la domanda di Filippo, può rifiutarla. Egli è libero di far entrare o meno Filippo nella propria vita, nel proprio viaggio. Ma Filippo attraverso il suo ascolto e la sua domanda ha intuito un bisogno, un bisogno di senso. Infatti l'uomo risponde: *Come potrei se nessuno mi guida?* L'uomo dichiara adesso il suo bisogno, bisogno di dare significato a quello che sta facendo, a quello che sta leggendo. E il significato lo si può dare se qualcuno aiuta in questa scoperta. L'uomo rivela così attraverso la sua risposta non solo il suo bisogno di senso, ma anche la sua solitudine: egli è solo nel suo cammino e da solo non riesce a dare significato alle parole che sta leggendo.

E invitò Filippo a salire e sedere accanto a lui. Ecco che è l'uomo stesso che invita Filippo a salire sul suo carro, a sedere là dove egli è seduto. Filippo, che si era accostato a

quel carro, si ritrova a viaggiare sullo stesso carro dell'etiope, seduto accanto a lui. I due uomini adesso sono l'uno a fianco all'altro, alla pari, nella condizione di una condivisione.

PER LA RIFLESSIONE

- *Missione come correre incontro al fratello, correre incontro che vuol dire avere come "meta" il volto del fratello, avere davanti il suo sguardo...*
- *Ascolto: missione che parte dall'ascolto; l'ascolto come la porta per la missione. Quando noi, invece, arriviamo carichi di roba...*
- *La domanda e il rispetto dell'altro; missione come fermarsi di fronte alla libertà dell'altro, lasciare che l'altro possa accoglierci o meno...*
- *Sul carro del viaggiatore, seduto accanto a lui: missione come accogliere l'invito del fratello, di chi dice: "vieni dove sono io; siediti accanto a me"...*

4. LA MISSIONE DIACONALE COME DONO DI SENSO

Filippo sale, ma ancora tace e il silenzio di Filippo lascia spazio alla condivisione. La parola che il viaggiatore legge è una parola di Isaia, parola che parla di umiliazione, disprezzo, emarginazione; si parla di uno «la cui vita è stata recisa dalla terra», un uomo che non potrà vedere la sua discendenza. È evidente il legame con la condizione stessa dell'eunuco, un uomo la cui vita è stata strappata, un uomo che non potrà mai vedere una discendenza. Quella parola parla al cuore di quest'uomo lo tocca al punto tale da fargli scaturire una domanda: *Ti prego: di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro? C'è bisogno di dare un significato a quelle parole per poter dare un significato alla propria vita, al proprio destino, alla propria condizione.* La domanda dell'eunuco non è superficiale: comprendendo quelle parole egli ha la possibilità di dare significato alla sua condizione. Da qui l'urgenza della domanda: *Di chi parla questo passo?*

Allora Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura annunciò a lui Gesù. Ecco che Filippo prende la parola e parte proprio dal bisogno di senso di quest'uomo, dalla sua domanda, da ciò che gli preme, da quello che il suo cuore ha lasciato emergere. Filippo annuncia Gesù a partire da quel passo, annuncia Gesù a partire da quella storia di sofferenza, disprezzo e condanna, annuncia Gesù a partire da quella storia così simile alla storia dell'eunuco. Gesù è in quella storia, è il compimento e il senso di quella storia, così come è il compimento e il senso della storia del viaggiatore etiope. Missione è dunque mostrare come nella storia dolorosa e drammatica del servo sofferente e dell'eunuco stesso sia rispecchiata la storia di Gesù. Il volto dei tre personaggi si sovrappone...

PER LA RIFLESSIONE

- *Attendere in silenzio le domande del fratello; missione come risposta ad una domanda... lasciare che la domanda venga fatta... non anticiparla, pensando già di sapere di cosa il fratello ha bisogno.*
- *Missione come partire dall'esigenza dell'altro, dal vissuto dell'altro in quel momento*
- *Missione: dare senso a partire da Cristo... non si tratta solo di un qualcosa di umanitario... la storia di Cristo nella storia del fratello...*

5. LA MISSIONE DIACONALE: L'ESITO DI UN CAMMINO INSIEME

Il cammino prosegue, lungo la strada fino a che l'eunuco, vedendo dell'acqua, chiede il battesimo a Filippo. *Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua.* Come Filippo era salito sul carro e aveva condiviso un pezzo di strada con il viaggiatore, un pezzo della sua storia, così adesso tutti e due scendono, insieme nell'acqua. Scendere nell'acqua battesimale significa scendere in una morte, e in questa morte l'eunuco non è solo, in questo luogo dove abbandona il suo "uomo vecchio" Filippo lo accompagna.

Colui che non poteva far parte della comunità del Signore (secondo le parole di Dt 23,2), entra adesso a far parte di una nuova comunità, a pieno titolo. Filippo fa sì che il viaggiatore possa entrare nella comunità cristiana come fratello portando così a compimento la promessa di Isaia: «Agli eunuchi darò nella mia casa un posto e un nome» (Is 56,3-7). Missione non solo come percorrere un tratto di strada insieme, ma di più come far entrare l'altro in comunione, donare al fratello solo emarginato l'appartenenza ad una comunità, compiere attraverso la nostra opera le promesse che il Signore ha pronunciato sulla vita del fratello.

Ed ecco che *lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più.* Il compagno di viaggio scompare dalla vista dell'eunuco, sospinto dallo spirito altrove, ma questi *pieno di gioia proseguiva la sua strada.* Quella strada affollata di domande, di interrogativi, quella strada deserta che sembrava non avere senso, adesso diventa la sua strada, il suo cammino (*suo* perché adesso tutto ha un significato, *suo* perché egli si è riappropriato di questo significato), che può proseguire pieno di gioia, la gioia di chi ha trovato il senso del cammino percorso. La causa della gioia di quest'uomo non è semplicemente Filippo e la sua compagnia, ma piuttosto ciò che Filippo gli ha permesso di scoprire, l'appartenenza che questi gli ha donato. Ecco che la missione di Filippo è conclusa e non ha senso che egli rimanga oltre.

Il passo si chiude con l'immagine di due uomini in viaggio, due uomini sulla strada, l'eunuco sulla via di casa e Filippo sulle strade che portano a Cesarea.

PER LA RIFLESSIONE

- Missione come scendere con il fratello, scendere dentro l'acqua della morte...
- Missione come dono dell'appartenenza ad una comunità... dono di senso: la strada diventa la sua strada; lasciare che l'altro si appropri della sua strada...
- Missione come essere in viaggio, non essere mai arrivati... l'idea è quella che non c'è una meta definitiva se non i fratelli che incontro lungo il cammino...

Conclusione

Missione come cammino in una strada deserta, dove ci è chiesto di vedere quei fratelli che immersi nei loro affanni, senza far caso a noi, ci passano accanto. Su questa strada deserta farsi compagni di viaggio... missione non tanto come *andare da* qualcuno, quanto piuttosto come *andare con* qualcuno, attendendo i suoi tempi, ascoltando le sue domande... salire sul carro del fratello perché questi possa scoprire attraverso Cristo il senso del suo cammino e lo possa percorrere pieno di gioia.

PARTE II

LA PECULIARITA' DELLA MISSIONE DIACONALE IN RAPPORTO AI DIVERSI VOLTI DA INCONTRARE

"Avevo fame..." - *Forme e volti della fame*

Oltre che di pane, c'è fame di benevolenza, di compagnia, di dialogo, di accoglienza, di condivisione...

"Avevo sete..." - *Forme e volti della sete*

Oltre alla sete materia, ci è chiesto di estinguere la sete di senso, di speranza, di Dio, presente nel cuore di ogni persona, a fronte dell'acqua intorbidita da false prospettive, offerta costantemente dalla pubblicità.

"Ero nudo..." - *Forme e volti della nudità*

Per molte persone, è minima cosa la mancanza di indumenti, a fronte della perdita del senso del pudore, a fronte di una nudità causata dalla privazione di dignità, di diritti, di opportunità di salute, di istruzione, di lavoro...

È urgente la necessità di educare e proteggere, di promuovere la crescita umana, culturale e professionale di coloro che ne sono privati.

“Ero forestiero...” - *Gli emigrati: i forestieri del nostro tempo*

Contrariamente alla mentalità corrente, gli emigrati non sono semplicemente portatori di “problemi”, ma di “valori”. Non sono solo portatori di “bisogni”, ma di “ricchezza” per la comunità che li accoglie.

“Ero malato...” - *Forme e volti della malattia*

Nell’odierna cultura dell’efficienza, dell’apparire, vige la logica che “l’ammalato prima scompare e meglio è”.

Il ministro diaconale ha la missione di alimentare una cultura alternativa al di là dell’efficienza, della prestanza, delle capacità, dell’utilitarismo, promuovendo il valore della persona.

“Ero carcerato...” - *Forme e volti della reclusione*

Liberare dall’isolamento dalla solitudine dai cattivi maestri dai falsi modelli, da soprusi, da maldicenze, da individualismi, da pregiudizi...

PARTE III

IL MINISTERO DIACONALE

ICONA PER ATTUALIZZARE LE OPERE DI MISERICORDIA

Le opere di misericordia corporali e spirituali, per un ministero in sintonia con il Maestro...

L’amore-agape, partecipato ad ogni cristiano, è un dono ricevuto e da donare, attraverso atteggiamenti, sentire, modalità di comportamento. Il ministero diaconale ha il suo specifico nell’educare a questo amore gratuito.

L’amore-agape è il solo criterio di valutazione. «Tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25, 40).

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3, 18).

Saremo misurati sull’amore.

Solo l’amore agapico ci salva e salverà il mondo.

Signore, aiutami a vivere nel tuo amore, per donarlo ad ogni fratello.